

NON ESISTE CRISI, SE NON DI PENSIERO E PAROLA NELL'ECONOMIA DEL SOGGETTO

Di Maurizio Forzoni

Parte 3

Intervento: Come è scritto all'inizio della *Vita comune*. Per un'etica, Freud, è la questione del punto di riferimento.

Sì. Ci si dimentica l'origine di questa espressione. Il ri-ferimento indica che si tratta di un punto per nulla sicuro, dove convogliano, dove si ri-portano le domande umane. E' il punto della permanenza del domandare, dove la ferita dice e ridice di sé. Negli ultimi tempi, il punto di riferimento si è trasformato in ciò che dovrebbe eliminare ogni ferita. A ciò dobbiamo gran parte della nostra usuale tristezza.

L'essere umano è anticipato da quanto si impone come interpretazione. Ciò a sua volta è intimamente legato al suo essere anticipato dalla *domanda fondamentale*, ovvero dal domandare intorno all'"essere", all'"essenza"; intorno, sopra tutto, al *senso della vita*.

La maggior parte dei dolori umani sono fermi, immobili o congelati, perché sanno, nello strano modo in cui le sofferenze sanno le cose, che se ricominciassero a muoversi incontrerebbero altri dolori. Altra morte che è nella vita, altri pensieri, altre domande. Per questo si fermano. Perdono, come dicevo qualche lezione fa, il gusto degli altri. Come sappiamo da Freud, l'altro è la maggiore causa di sofferenza. Bisogna allora bloccarlo. Racchiuderlo. Per questo i treni si fermano. E il sistema ideazionale fornisce molti binari morti pronti ad accoglierli. Quando l'altro è l'Altro morto, l'onnipotenza ha il suo culmine. Ma ogni sintomo, anche il più glaciale, deve fare un certo percorso di formazione. Di parola. E' lì il suo punto debole. E' una storia, di ripudi, offese e violenze, che si può ricostruire. Questo è il lavoro. A ritroso verso le precomprensioni, le anticipazioni, le concrezioni di senso che via via si sono mangiate il domandare, dandogli l'aspetto della certezza che resta la sua essenziale falsità.

(Appunti tratti Da: Corso di Psicanalisi 2004-2005 Lo spaesamento e il testimone. La dinamica della psicanalisi. Lezione 26 *Le stanze ospitali dei ghiacciai*-18 maggio 2005 Prof. Alberto Zino).



“Il discorso universitario”, nelle parole chiarificatrici di Massimo Recalcati (Il Manifesto), “si limita a replicare servilmente il discorso del Padrone rinunciando ad ogni elemento di creazione e di invenzione, spinge verso un nuovo

S.O.S ABUSI Onlus

C.F. 92056140517

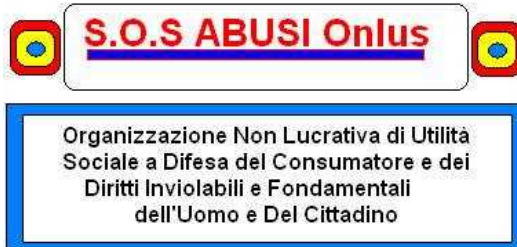
Sede e Presidenza: Loc. Le Pietre n. 23-d, 52100-Arezzo (AR)

Tel: 347.8392440

E.mail: info@maurizioforzoni.it

<http://www.maurizioforzoni.it>

<http://www.sosabusi.it>



sapere mettendo, come afferma Lacan, il sapere (della scienza) al puro servizio della verità. Quindi il sapere come pura incarnazione del “dogma”, preconstituito, preconfezionato e pronto all'uso (e ab-uso). Una verità unica, certa, lontana dall'assunzione soggettiva. Da tale tipo di sapere, da “les jeux sont faits - il giuoco è fatto” di tipo universitario, stiamo scivolando sempre più, ahinoi, nell'epoca che vede il trionfo dello scientismo. L'uomo e il medico, l'uno di fronte all'altro. **Il medico:** incarnazione pura del sapere. **L'uomo:** riduzione a-sintomatica e strumento di analisi e d'indagine tecnico-scientifico-conoscitiva. Quanto di più angosciante. Il paziente e i suoi organi da sottoporre a scrupolosa indagine, “corp morcelé- corpo in frammenti” nell'ambulatorio medico. Tale orientamento è percepibile, altresì, in ambito psichiatrico e psicologico. Sono disponibili, nel mercato, ricette pre-confezionate per affrontare l'ansia, la depressione, gli attacchi di panico, le anoressie-bulimie, ecc., ecc., e ancora eccetera. Nuovi strumenti per creare alleanze officinali con il sintomo, senza nulla domandarsi sulla causa dell'una o dell'altra sofferenza. Rettificazioni terapeutiche indotte. “Io non sono indotto, non sono mai indotto, sono prodotto”, asseriva Jacques Lacan -- (ho citato a memoria, dal momento che non ho ritrovato nella mia libreria, nonostante le mie ricerche, il numero della rivista “La Psicoanalisi, Studi Internazionali del campo freudiano, Rivista Italiana della Scuola Europea di Psicoanalisi, Casa Editrice Astrolabio” su cui, un po' di tempo fa, reperi queste parole). Siccome sono prodotto, qualcosa sfugge nella metonimia dell'esistenza di ciascuno di noi. Nostro malgrado, nostra coscienza o conoscenza. Per questo la corrente scienziata diviene un mezzo, come un altro, per dirigere, veicolare, manipolare e non riconoscere il buco che la conoscenza impone. Non tutto è “significante”, non tutto è dell'ordine del simbolico, non tutto è spiegabile nella dialettica del discorso. Il Lacan degli ultimi tempi esprimeva questo concetto con l'aforisma: “ non esiste l'Altro dell'Altro”. Niente può essere una garanzia, “ultima e prima”, per l'uomo, per l'essere parlante. L'orientamento esercitato dall'alto della posizione del Padrone o dello scienziato, può avere la funzione d'impedire l'insorgere dell'angoscia, può funzionare da “tappa buchi” immaginario, ma non può risolvere la problematica dell'uomo, del suo destino, del suo mistero.

Il periodo d'incertezza, i collassi finanziari, l'insorgenza di disturbi emotivi e della personalità, i nuovi sintomi post-moderni quali anoressie-bulimie, attacchi di panico, depressioni, dipendenze da farmaci o da droghe, alcolismo, rischiano di rimanere senza domanda, confinati nella censura generalizzata e generalizzante, anestetizzati da una cultura della pillola, delle cure istituzionalizzate dall'alto del sapere e della conoscenza. **Questo non è il nostro orientamento, neanche nella pratica professionale che svolgiamo. Il soggetto ha ancora molto più da dire sulla sua storia, ha ancora molto da scrivere, di quanto i nuovi Totalitarismi contemporanei vorrebbero farci intendere.** La questione è molto delicata e merita la nostra attenzione. Tutti insieme. Occorre una profonda riflessione su tali “questioni”. Le nostre Associazioni, a mio avviso,

non possono prescindere da ciò, se vogliamo avere un nostro peso nella Società contemporanea e ottenere alcuni cambiamenti significativi.

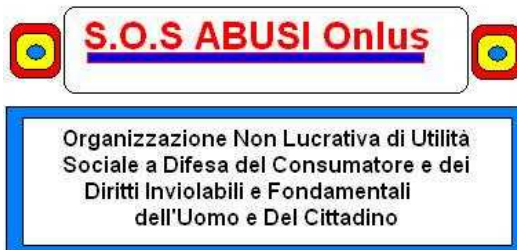
Per domandare il cambiamento, occorre subire degli “smacchi”. Una civiltà senza perdita, come vorrebbe essere rappresentata quella in cui viviamo, non crea molte “chances”, se non quelle di conservare lo “status quo” (*girotondo d'inerzia*).



L'Isterica e il suo discorso di smacchi alle certezze del sapere, ne ha sempre dati tanti. Essa è in grado di simulare tutte le malattie di questo mondo, senza averne alcuna. Lo stesso Freud ne ha fatto, agli inizi, delle spese (in forma di resto). Il caso di Dora, da cui siamo soliti ritenere nata la Psicoanalisi (1901-1905), rimase un “Frammento di analisi di un caso d'isteria”. Nel momento stesso in cui Freud esprimeva la sua soddisfazione per i risultati raggiunti, Dora replicò in tono sprezzante (e di rilancio provocatorio???) : “Perché, è emerso qualcosa di così interessante??”. Nella seduta successiva, abbandona l'analisi.

Forse le Isteriche ci stanno così simpatiche perché sono sempre pronte a metterci “nel sacco”, a mettere in discussione le nostre certezze, a porci di fronte a quel tratto d'indicibile e sfuggente che caratterizza la vita umana. Il discorso dell'Isterica sembra non trovare collocazione nell'epoca contemporanea. La sofferenza, il disagio, il sintomo di qualsiasi natura esso sia, non è preso alla “lettera”, non è ascoltato, bensì diviene oggetto di trattamento, cura, rettificazione o, al limite, emarginazione. Possiamo parlare di normalizzazione --(nel senso di adeguamento alla norma)-- del sintomo?

Questo stato di cose provoca, al di là delle apparenze, nuovi stati d'isolamento. La domanda che a me sorge spontanea, a questo punto, è la seguente: E' possibile ottenere nuove forme di annodamento che, al di là di pensieri o teorie catastrofistiche, riescano a creare una valida alternativa al solipsismo dell'era contemporanea? Quali sono i ruoli che le moderne Associazioni non-istituzionalizzate possono rivestire in tale direzione? Quali i contributi possibili? Quali le aggregazioni e le unioni raggiungibili senza cedere ad un nuovo corporativismo lobbistico o a una nuova verticalizzazione gerarchica del potere di direzione e controllo o, ancora, rigenerare l'appello a nuove figure di “leaders carismatici”?



(continua nella prossima news.....)

© L'articolo è riproducibile e/o divulgabile e/o pubblicabile da chiunque lo desideri, semplicemente citandone la fonte: <http://www.maurizioforzoni.it>. Maurizio Forzoni, Presidente S.O.S Abusi Onlus.

Maurizio Forzoni è stato, dall'anno 1989 all'anno 2003, Amministratore, Consigliere Delegato al Controllo dell'Amministrazione e Responsabile Commerciale "Export" d'Imprese Operanti nel comparto Orafo Aretino. Dall'anno 2004 si occupa di Formazione Professionale, in ambito Amministrativo-Gestionale ed Organizzazione d'Impresa. Dagli anni 2005-2006, dopo avere collaborato esternamente e fattivamente con Tecnici Bancari presso Delegazioni Nazionali di Associazioni in difesa dei Consumatori, si occupa di Analisi e Consulenze Tecniche di Parte, in materia Bancaria e Finanziaria, sia in ambito Civile che Penale. Nel mese di Febbraio dell'anno 2006 ha fondato, assieme ad un gruppo di amici e professionisti, l'Associazione No Profit SosAnatocismo, la tutela del Consumatore a 360°. Da allora ha collaborato attivamente per la lotta contro gli abusi e le vessazioni del sistema bancario e finanziario, compresa la vicenda dell'anatocismo, da egli definito "il male oscuro delle nostre finanze" e tuttora continua ad operare per la prevenzione ed il sostegno giuridico—morale delle Vittime dell'Usura e dell'Estorsione in tutte le sue forme, interloquendo e collaborando, ai fini di Giustizia, con la locale Prefettura di Arezzo. Dal mese di Settembre dell'anno 2007, ha ottenuto l'iscrizione all'Albo dei Mediatori Creditizi, Istituito presso l'Ufficio Italiano dei Cambi (U.I.C.), con il numero 90676, AI SENSI E PER GLI EFFETTI: ART. 16 Legge 108/96 (normativa antiusura), art. 2, comma I, d.p.r. 28 luglio 2000, n.287, Titolo VI d.LG N. 385/1993 TESTO UNICO DELLE LEGGI IN MATERIA BANCARIA E CREDITIZIA (T.U.B). Nel mese di Novembre dell'anno 2007 ha fondato, sulla traccia e l'esperienza dell'attività svolta, l'attuale Associazione denominata S.O.S ABUSI .

S.O.S ABUSI Onlus
C.F. 92056140517
Sede e Presidenza: Loc. Le Pietre n. 23-d, 52100-Arezzo (AR)
Tel: 347.8392440
E.mail: info@maurizioforzoni.it
<http://www.maurizioforzoni.it>
<http://www.sosabusi.it>